ANNO XV. — **Sabbato, 26 Luglio 1862** — **N. 203**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 25 LUGLIO

IL BILANCIO DEL MINISTERO DELLE FINANZE

I.

La sotto-commissione del bilancio, composta dei deputati Busacca, Bastogi, Ottana, De-Blasiis, Vegezzi Saverio, Lanza Gio. e Pasini ha presentata, nella tornata del 6 luglio, la relazione sul bilancio passivo del ministero delle finanze per l'esercizio 1862.

I bilanci del 1862, come giustamente fa osservare la Commissione, mettono per la prima volta sotto gli occhi della Camera il completo prospetto finanziario di un nuovo e vasto stato, era perciò opera assai difficile esaminarli e discuterli nel breve tempo che alla Commissione a tal uopo era concesso.

Non ostante, essa si è sobbarcata all'arduo cômpito. Siccome però una parte dei bilanci del 1862 è già consunta, e per l'altra parte è difficile proporre opportune modificazioni le quali possano recar qualche frutto nel presente anno, così la Commissione, nella relazione del bilancio passivo del ministero di finanze, invece di richiamare l'attenzione ed il voto della Camera su ciascuno dei numerosi capitoli che lo compongono, ne ha piuttosto esaminato il complesso mettendone in rilievo le parti che più lasciano a desiderare, ed insistendo sulle riforme generali senza scendere al particolare se non per quelle spese che, se passassero senza osservazione, potrebbero introdurre dannosi precedenti.

Ciò premesso, la Commissione entra in materia.

Il bilancio passivo di finanza pel 1862, essa scrive, offre, ne' due titoli che lo compongono, la fondamentale distinzione delle spese in ordinarie e straordinarie. Le spese ordinarie, ripartite in 170 capitoli, ascendevano nel bilancio primitivamente presentato a L. 316,684,576 92; ma nell'appendice al bilancio istesso, annunziato dal ministro di finanza nella tornata del 7 giugno e distribuito in stampa ai membri della Commissione il 22 detto, si veggono giungere alla cifra di L. 339,961,327 69. Le spese straordinarie, riportate nel primitivo bilancio in 36 capitoli per la somma complessiva di L. 13,322,988 46, risultano accresciute nell'appendice sì pel numero dei capitoli che vien portato a 44, sì per l'importare della somma che viene portata a lire 15,634,332 33. Il totale delle spese adunque, che pel 1862 prevede e propone il ministero di finanza per lo particolare bilancio dipendente dal suo dicastero, è di lire 355,595,660 02; equivale cioè a poco meno che alla metà dell'esito intiero previsto e proposto nel bilancio generale dello stato.

La Commissione, senza dissimularsi le difficoltà che s'incontrano nell'ordinare i pubblici servizi dipendenti dal ministero delle finanze, fa voti affinchè essi siene ridotti alla necessaria semplicità, uniformità ed efficacia, ed insiste poi affinchè in essi s'introduca ordine ed economia. Ecco, a tale proposito, in quali termini si esprime la relazione:

Noi crediamo che mal si farebbe a ricorrere senza ritegno a moltiplici e gravose imposte e ad usare con troppa larghezza e facilità delle risorse patrimoniali dello stato, senza far andare d'accordo con questi straordinari mezzi l'ordine e l'economia nelle spese dello stato. Nè questa economia deve consistere solo, a nostro avviso, nell'eliminare dal bilancio talune spese che o non abbastanza necessarie o non abbastanza urgenti possono ritenersi, ma principalmente nel rattenere e restringere nei giusti limiti anche quelle spese che più indispensabili e più urgenti si riconoscono.

Perchè queste generali considerazioni non paiano vaghe o inopportune, noi passeremo a qualche concreta osservazione che dimostri quanto siamo lontani ancora da quell'ordine e da quell'economia che pur vorremmo veder abbondare nei pubblici servizi; nè ci asterremo dal mettere innanzi qualche pratico suggerimento per meglio manifestare e svolgere le nostre idee. A fare queste osservazioni e a dare questi suggerimenti ci ainta singolarmente il sistema tenuto dal ministero nella designazione di ciascuna spesa di pubblico servizio. Esso viene distinguendo infatti in ciascun capitolo la parte che della spesa in esso contenuta si fa nel più antico e meno imperfetto aggregamento dello stato (cioè nelle antiche provincie, Lombardia, Emilia, Marche ed Umbria, cui si dà forse alquanto impropriamente il nome di centrale) dalla parte della spesa che per lo stesso oggetto si fa nella Toscana, nel Napoletano ed in Sicilia. Ora basta volgere lo sguardo su ciascun capitolo di esito ripartito al modo che abbiamo detto per riconoscere che non mai la spesa di un pubblico servizio trovasi distribuita in proporzione corrispondente all'importanza, all'estensione ed alla popolazione delle diverse parti fra le quali lo stato si trova ancora amministrativamente diviso; anzi questa proporzione si vede variare ad ogni variare di capitolo relativo ad altro ramo di pubblico servizio, ed alternativamente divenire minima o massima, ora in una parte, ora in un'altra dello stato istesso. Il che rivela tre cose: la prima è che vera unificazione amministrativa nello stato non esiste; la seconda che fra i diversi sistemi di pubblico servizio seguiti negli ex-stati ve n'è sempre alcuno preferibile agli altri per ordine o per economia; la terza che la bontà de' sistemi preferibili non è privilegio esclusivo di alcuno de' vecchi scompartimenti dello stato, ma or nell'uno or nell'altro alternativamente si scorge.

La *Gazzetta Ticinese* ci parla a lungo dell'impressione stranissima fatta nelle popolazioni della Svizzera italiana dalle parole pronunciate dal ministro degli affari esteri, generale Durando. Diciamo stranissima perchè mentre a noi quelle parole suonarono come una leale e sincera dichiarazione che il regno d'Italia non pensa per nessun conto a minacciare l'esistenza di quella repubblica e respinge benanco quel partito che credesse favorevole l'annessione d noi della Svizzera italiana, colà invece pare che siano state tradotte in un senso del tutto opposto.

Ma fortunatamente la lingua italiana non è un geroglifico egiziano che possa dar luogo a tante e sì varie interpretazioni e vogliamo sperare che quando abbiano il testo delle dichiarazioni sotto gli occhi, gli svizzeri italiani troveranno argomento per calmare la loro agitazione e riservarla ad occasione migliore.

Il dispaccio che il signor Tourte inviato Svizzero mandò al suo governo sulle dichiarazioni del nostro ministro, prova che egli le intese nel senso che noi stessi abbiamo ad esse attribuito, e non era possibile intenderle diversamente. Le dimostrazioni quindi organizzate a Lugano ed altrove, la sottoscrizione che vuol promuoversi dal municipio di quella città saranno bellissime cose; ma quale risposta ad una provocazione che non esiste, fanno, come suol dirsi, molto chiasso per nulla.

Si legge nella *Corrispondenza Scharf* di Vienna del 22 luglio:

La conferenza degli ambasciatori a Costantinopoli proposta dalla Francia e dall'Inghilterra allo scopo di regolare le differenze della Servia e del Montenegro colla Turchia, si riunirà fra breve, avendo l'Austria dichiarato di volervi intervenire malgrado la presenza del rappresentante dell'Italia. Da questa concessione senza dubbio importantissima fatta dal gabinetto austriaco, sopratutto all'Inghilterra, non bisogna trarre la conseguenza che l'Austria consentirà anche in altri casi a prender parte ad un congresso europeo, nel quale sedesse e votasse il rappresentante d'una potenza non riconosciuta da lei. Le grandi potenze, e l'Inghilterra per la prima, hanno senza dubbio ricevuto delle comunicazioni in questo senso dal gabinetto austriaco, ma ignoriamo se queste comunicazioni abbiano formato oggetto di un dispaccio diretto a Londra, come venne annunziato in una corrispondenza che il *Botschafter* ha ricevuta da quella capitale. Del resto è assai naturale che sia stata fatta qualche osservazione al gabinetto inglese intorno alla flagrante contraddizione che esiste tra la sua politica in Oriente e quella che difende con tanto calore in Italia.

Le disposizioni che un dispaccio elettrico di oggi annunzia adottate dal governo francese per impedire uno sbarco di volontari garibaldini sul litorale romano provano che le voci, le quali correvano qui di preparativi per una spedizione contro il territorio pontificio, erano pure accreditate a Parigi e parvero tali da preoccupare quel governo.

Dalla notizia che si stava allestendo una spedizione a quella che la spedizione era fatta e che i volontari erano sbarcati, facile era il passaggio, e ciò spiega il dispaccio privato riferito da qualche giornale, e poscia smentito, di uno sbarco a Talamone.

Ignoriamo se il governo nostro credesse alla possibilità che Garibaldi volesse tentare una spedizione contro Roma, che si risolverebbe in una guerra contro la Francia. Ci si annunzia però ch'egli aveva trasmessi alle autorità gli ordini opportuni e che ha inviati considerevoli rinforzi di truppe a Palermo.

Si aggiunge pure, che stante la gravità delle presenti condizioni, non ha più accordati congedi a' prefetti.

I timori che si nutrono potrebbero essere esagerati, ma in qualunque modo niuno vorrà condannare come sconvenienti le precauzioni adottate nell'intento di antivenire atti che compromettano lo stato ed offendano l'autorità delle leggi.

La *Perseveranza* del 25 pubblica una lettera del sig. ingegnere Luigi Tatti, dirigente i lavori della ferrovia degli Abbruzzi, diretta al sig. ministro dei lavori pubblici, colla quale ei protesta formalmente contro l'inoperosità delle autorità competenti per metter ordine in quelle provincie e tutelarle contro la incancrenita piaga del brigantaggio.

La descrizione che il sig. Tatti fa dell'inerzia di quelle autorità, dell'apatia dei municipi, delle influenti mene dei clericali, son cose che destano sdegno e pietà nel tempo stesso.

Se sono incompatibili coi tempi e specialmente colla nostra civiltà i mezzi estremi che il sig. Tatti suggerisce al governo per guarire il paese da quelle piaghe, non si può però a meno di convenire con lui che le condizioni di quelle provincie sono così anormali che abbisognano di pronto rimedio.

APPENDICE

L'ULTIMA MALATTIA DEL CONTE DI CAVOUR

Il sig. William de la Rive, egregio cittadino di Ginevra, amico e parente del conte Cavour, scrisse alcuni cenni sulla vita dell'illustre italiano, che vedranno fra breve la luce a Parigi. Essi comprendono inoltre una lettera che la contessa Alfieri-Cavour scrisse al sig. De la Rive intorno alla malattia ed alla morte del suo zio, ch'essa ammirava coll'entusiasmo di italiana ed amava colla tenerezza di una figlia.

Questo racconto delle fasi della malattia e degli ultimi istanti del conte Cavour sarà letto con amore dagl'italiani, i quali non saranno indiffenti a tutto ciò che si riferisce alla memoria di sì grande uomo di stato.

Il mercoledì, 29 maggio, dopo una lunga e tempestosa discussione in Parlamento circa i volontari italiani, mio zio si ridusse a casa triste, affaticato, preoccupato. Si riposò per qualche momento, disse al suo domestico che, vedendolo così disfatto, lo eccitava a prendersi qualche giorno di congedo: « Non ne posso più, ma bisogna lavorare ugualmente, il paese ha bisogno di me; forse questa state potrò andare a riposarmi in Isvizzera presso dei miei amici. » Poscia pranzò secondo la sua abitudine con suo fratello e suo nipote. Mangiò con abbastanza buon appetito, parlò della discussione del giorno, s'intrattenne d'affari di famiglia e fra gli altri impegnò vivamente mio padre a ristaurare il castello di Santena. « È là, soggiunse egli, che io voglio riposare un giorno vicino a' miei. » Dopo pranzo andò a fumare il suo zigaro sul balcone, ma dei leggeri brividi l'obbligarono a ricondursi nella sala; di là ben tosto si ritirò nel suo appartamento per dormirvi come era assuefatto.

Dormì un'ora circa; il suo risvegliarsi fu penoso ed un vomito violento succedette ad un malessere indefinibile. Si decise allora a coricarsi e licenziò il domestico ch'esitava a ritirarsi. Verso mezza notte questo domestico che occupava una camera collocata al disotto di quella di mio zio, sentendo un rumore insolito, intese l'orecchio e riconobbe il passo precipitato del suo padrone. Esso non osò salire, giacchè da più mesi mio zio lavorava durante una gran parte della notte o passeggiava nel suo appartamento parlando ad alta voce. Ma un violento colpo di campanello non tardò a togliere dalla perplessità il domestico il quale, accorrendo, trovò il suo padrone disceso dal letto colla fisonomia alterata ed in preda a violenti dolori intestinali. « Ho, disse il conte, una delle mie abituali indisposizioni e temo un attacco di apoplessia; andate a cercarmi un medico. »

Si andò subito dal dottor Rossi allievo del signor Tarella che da più di vent'anni era stato l'amico ed il medico della famiglia Cavour. Il signor Rossi che, dopo la morte del dottor Tarella, avea curato mio zio in tutte le sue malattie, tentò da prima di combattere il vomito; ma riconoscendo bentosto l'inutilità de' suoi sforzi ordinò un primo salasso che recò sollievo all'ammalato. A otto ore del mattino ne praticò un secondo ed a cinque ore della sera un terzo. Io non vidi mio zio che dopo quest'ultima operazione; lo trovai in preda ad una febbre così forte, così affaticato, così sofferente, e così agitato che mi fermai soli pochi minuti vicino a lui.

La notte che tenne dietro a questa triste giornata fu abbastanza buona ed il venerdì 31 maggio la febbre era scomparsa. Malgrado le raccomandazioni del medico, mio zio ricevette i ministri e tenne con essi un consiglio che durò due ore e lavorò il resto del mattino col signor Nigra e col signor Artom. Quando sortivano questi ultimi, io entrai e non voleva che stringere la mano a mio zio, ma esso mi fece sedere al suo capezzale, mi disse che si sentiva pienamente guarito, che se non lo si avesse salassato tre volte il giorno innanzi avrebbe fatta una malattia di quindici giorni e che non era tanto libero da spendere così il suo tempo « Il Parlamento e l'Italia, soggiunse, hanno bisogno di me. » Questo pensiero dovea ripetere senza posa e sotto mille forme diverse durante i giorni seguenti allorquando il delirio lo tormentava e quando lo si vedeva privo d'ogni altra facoltà non essere più animato che dall'amore di quella patria di cui parlò sino al suo ultimo sospiro. Esso mi tenne lungamente presso di lui e la nostra conversazione si aggirò su di una quantità di oggetti.

Dopo la mia partenza, mio fratello volendo costringere suo zio a prendere qualche riposo, si pose di sentinella e non lasciò più entrare nessuno; verso undici ore vedendo il malato tranquillo, si ritirò, ma era scorsa appena una mezz'ora che fu chiamato da un domestico che venne in fretta a dirgli come il conte fosse stato preso da un violente brivido.

Mio fratello accorse tosto e trovò suo zio in preda ad una febbre violenta accompagnata da delirio. Non si allontanò più da lui. Alle cinque giunse il medico che constatò una febbre periodica ed ordinò il chinino, ma un disturbo di visceri annullò l'effetto del rimedio. Si ricorse allora ai mezzi ordinarii e due nuovi salassi vennero praticati nella giornata del sabato 1 giugno.

Questi due salassi procurarono a mio zio una notte più tranquilla della precedente. Tuttavia si lagnò d'un freddo intenso. Quando il mattino della domenica io giunsi al palazzo Cavour, trovai i domestici assai spaventati ed in lacrime. « Il signor conte è perduto, mi dicevano essi, il signor conte non guarirà; i rimedii non agiscono più, il dottore Rossi lo ha trovato senza febbre ma noi che lo conosciamo, sappiamo come stanno le cose. »

Tremante, entrai nella camera di mio zio e lo trovai pallido, affranto, assopito. M'invitò a lasciarlo solo ed a prender parte alla festa dello statuto che si celebrava per la prima volta in tutta la Italia. Io rifiuto; egli insiste. Allora, prima di ritirarmi, gli chiedo di lasciarmi tastare il suo polso: quello del braccio destro è calmo e regolare. Io pongo quindi la mia mano sulla sua mano e sul suo avambraccio destro e con mio grande terrore li sento freddi come il marmo. Essi non dovevano più riscaldarsi.

Dopo la mia partenza, mio zio congedò mio padre e mio fratello, chiese l'ultimo volume della *Storia del Consolato e dell'Impero* e si provò a leggerlo, ma ben tosto lo restituì al domestico dicendo: « È strano, non so più leggere, non posso più leggere. » Poi ordinò che gli si rifacesse il letto. Ma facendogli il domestico qualche rimostranza, egli pose bruscamente i piedi a terra e disse ridendo: « Ora converrà bene che tu m'obbedisca! » Questo movimento violento fa riaprire il salasso; mio zio tenta indarno di fermare il sangue che sgorga con impeto.

Le cure del domestico non hanno esito più felice. Finalmente giunge il chirurgo che riesce ad arrestare l'emorragia. Qualche ora più tardi, una febbre violenta assaliva il conte, il suo respiro diveniva affannoso, la sua pelle ardeva e la sua testa incominciava a vacillare; ma tuttavia esponeva con ammirabile giustezza ciò che aveva fatto per l'Italia, ciò che ancora gli rimaneva a fare, i suoi disegni per l'avvenire ed i mezzi arditi che si proponeva d'impiegare, dimostrandosi preoccupato esclusivamente degli interessi del paese, esprimendo il timore che la notizia della sua malattia compromettesse il buon successo dell'imprestito di 400 milioni che lo stato era in procinto di contrarre. La

AFFARI DI SERVIA

Scrivono da Belgrado alla *Gazzetta di Temesvar*:

L'influenza che la Francia esercita sul movimento serbo ha fatto sì che il principe Michele, mutato il proprio contegno di conciliazione rispetto alla Porta, ha preso un atteggiamento bellicoso. La Francia non avendo fatto, fino al 6 del mese corrente, alcun passo, il governo del principe si era veduto costretto a prestar benigno orecchio alle parole di Vifik Effendi, e accogliere le proposte di pace da questo messe innanzi e firmare un compromesso destinato ad appianare la via ad una soluzione definitiva. Ma il 6 corrente, il signor Badowsky, dragomanno del consolato francese, giunse da Parigi, latore d'informazioni precise tanto pel sig. Tastu, console francese, quanto pel principe Michele. S'è fatto dire al principe che la Francia e la Russia appoggieranno e difenderanno i diritti ed i reclami della Servia a condizione che questa prenda impegno di soccorrere colle armi il Montenegro e la Bosnia, ed in caso di bisogno d'entrare in questo ultimo paese. In seguito a queste comunicazioni ebbe luogo immediatamente un completo mutamento nel contegno del principe, ed ora le disposizioni del governo serbo accennano alla guerra.— Una nuova leva di soldati da aggiungersi all'esercito nazionale, che verrà concentrato nei punti principali e l'invio di truppe e d'artiglierie ai confini della Bulgaria e della Bosnia hanno già avuto luogo e si aspetta da un momento all'altro l'introduzione per contrabbando d'una grande quantità d'armi russe per la via di Galatz e di Bukarest; una legione d'emigrati, della quale fanno parte bosniaci, erzegoviniani, montenegrini e polacchi, sta formandosi, di modo che la guerra può considerarsi come inevitabile, a meno che, contro ogni aspettativa, un mutamento accada nelle disposizioni della Francia, oppure l'Austria e l'Inghilterra spieghino nelle prossime conferenze una tale energia da far considerare un amichevole componimento della vertenza turco-serba come una condizione *sine qua non* pel mantenimento della pace europea.

Anche la Turchia si prepara, dal canto suo, alla guerra, come risulta dalle seguenti notizie dell'*Osservatore Triestino*:

A Svornik, ove è una fortezza turca ai confini della Bosnia, venne tenuto un consiglio di varii generali della Porta per risolversi ad incominciare le ostilità. Si presero in disamina i punti, d'onde potrebbesi con maggior vantaggio aprire la campagna, e si trovò che le bocche di Graschanizza nella Drina sarebbero adattatissime. Da questa parte, che trovasi sprovvista d'ogni difesa, potrebbesi in breve ora guadagnare il forte turco in Serbia, che ha nome Sokol. Rinforzare con alcune migliaia di Nizam la guarnigione del forte, ed altre migliaia postare quai corpi di osservazione nei dintorni. Ad ogni evento, questo passaggio così difeso sarebbe acconcio a dare passo ad ogni istante all'armata turca in Serbia; anco in caso di una ritirata servirebbe di baluardo. Vascelli da guerra turchi continuano ad ascendere il Danubio, forniti d'uomini, armi e munizioni. Tutti i forti vengono armati; la cittadella di Belgrado riceve continui rinforzi segretamente. In questa i turchi lavorano dì e notte nel costruire opere di difesa. All'aspetto di tali fortificazioni, si presume assai difficile la presa del forte.

Rileviamo oltre a ciò che gli avamposti turchi ai confini ardirono dirigere ormai qualche colpo di fucile contro l'avanguardia serba. Alla provocazione non venne risposto: è da temersi però che ove si ripetano tali provocazioni, la pazienza de'serbi non rompa ogni ritegno e non venga ad aperte ostilità.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 25 LUGLIO

Presidenza TECCHIO.

La seduta si apre alle ore 1 con la lettura del verbale della seduta di ieri, che viene approvato, e con quella di un sunto di petizioni, alcune delle quali vengono decretate d'urgenza.

Si procede all'appello nominale.

SELLA (ministro delle finanze) chiede che il progetto di legge sulla Camera de'conti sia posto all'ordine del giorno di domani.

È accordato.

RICCIARDI. Si tratta di una mozione igienica. (*Ilarità generale*)

Io propongo che, a soffrir meno degli estivi ardori, la Camera tenga le sue sedute nell'antica aula, le pareti della quale, costrutte di pietra, saranno meno buone conduttrici del calorico che non siano le pareti di legno, da cui in questa siamo circondati.

PRES. La presidenza si era preoccupata di questo traslocamento; ma ebbe a constatare non essere altrimenti possibile, atteso che alcuni fori dell'aula ove teneva le sue sedute il Parlamento Subalpino, ed alcuni accessi, come quelli alla tribuna diplomatica ed a quelle pubbliche, furono otturati.

MACCHI riferisce sulle risultanze dell'inchiesta giudiziaria fatta sulla elezione del collegio elettorale di Casoria nel sig. Giacobelli.

Il sig. Da Ponte, luogotenente della guardia nazionale, imputato di aver abusato dell'inesperienza di alcuni elettori, e scambiate nelle mani loro le schede, provocò un giudizio in cui venne assolto.

Ma la elezione riuscì non meno invalida per parecchie illegalità intervenute, e che l'oratore enumera dietro le conchiusioni del giudice inquirente.

Propone l'annullamento dell'elezione, che viene approvato.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione sul progetto di legge presentato dal deputato Raeli, concernente la redazione delle sentenze nelle provincie meridionali.

GIACCHI (relatore) espone che la Commissione, in esecuzione del voto della Camera, ha staccato dalla presente legge gli articoli 3 e 4 della sua primitiva proposta, nonchè gli emendamenti riguardanti la sospensione, affinchè tali articoli e tali emendamenti sieno esaminati nella più ampia discussione che dovrà farsi intorno alle leggi del registro e bollo. Limitandosi pertanto all'esame di quegli emendamenti che strettamente si attengono alla originaria proposta Raeli, ha redatto un secondo progetto, che è il seguente:

« Art. 1. L'articolo 233 delle leggi di procedura nei giudizii civili e l'articolo 641 delle leggi di eccezione per gli affari di commercio vigenti nelle provincie napoletane e siciliane restano modificati nei seguenti termini:

L'estensione delle sentenze e decisioni conterrà:

1. Il nome e cognome della parte;
2. Il loro domicilio, residenza o dimora;
3. Il nome e cognome dei patrocinatori;
4. Il tenore delle conclusioni prese in iscritto dalle parti, esclusi i motivi;
5. L'ennunciazione che il pubblico ministero sia stato sentito, quando ciò ebbe luogo;
6. I motivi di fatto e di diritto che hanno determinato la decisione;
7. Il dispositivo;
8. L'indicazione del giorno, mese, anno e luogo in cui vengono pronunziati;
9. La menzione del giudice da cui vennero redatte.

« Art. 2. Le narrative e gli avvisi di cui si fa menzione negli articoli 234 e 237 delle suddette leggi saranno scritte in carta non bollata.

Le narrative non saranno trascritte nelle spedizioni delle sentenze o decisioni, nè dovranno notificarsi unitamente a queste, ma, concordate nei modi di legge, verranno depositate in cancelleria. Il cancelliere ne rilascierà copia in carta non bollata ogni volta che gli sia richiesta da una delle parti contendenti.

« Art. 3. Alle disposizioni dell'articolo 584 delle dette leggi si adempirà, depositando insieme colla spediziona o la copia della sentenza o decisione, anche una copia delle narrative. Rimane però in facoltà delle parti di presentare benanche in cassazione quei documenti od atti cui si riferiscono le narrative, — o la sentenza e decisione.

« Art. 4. La narrazione dei fatti nelle sentenze dei giudici di mandamento e dei tribunali di commercio, e nelle decisioni del contenzioso amministrativo saranno pure nelle dette provincie scritte in carta non bollata, e saranno compilate nel modo sinora tenuto, ma separatamente dalla sentenza o decisione, e si applicheranno ad esse le disposizioni del precedente articolo.

« Art. 5. Nelle dette provincie saranno scritti in carta non bollata:

1. Le copie dei documenti di cui occorra notificazione nei giudizi;
2. Gli atti indicati nell'art. 173 della legge sull'espropriazione forzata;
3. Le copie degli atti di cui è menzione nell'articolo 178 della medesima legge;
4. Le copie di estratti dello stato civile che occorrerà presentare in occasione di nascita, matrimoni e morti.

« Art. 6. Il diritto dei ruoli che nelle provincie napolitane e siciliane si esigeva in vario modo dalle cancellerie, rimane fissato a centesimi sessanta a ruolo per le cancellerie mandamentali e dei tribunali di circondario, a lira una e centesimi venti per la cancelleria delle Corti di appello e della Corte di cassazione.

Questo diritto si esigerà per metà sulle copie delle narrative di cui è parola negli art. 2 e 3.

« Art. 7. Il diritto per la iscrizione delle cause al ruolo sarà nelle dette provincie di lira una e centesimi cinquanta pei tribunali circondariali e di commercio. Lo stesso diritto con l'aumento di un quinto si esigerà innanzi alle Corti di appello.

« Art. 8. Il ministro di grazia e giustizia provvederà con regolamento sul modo di accertare la data degli atti di usciere.

« Art. 9. Le disposizioni di questa legge saranno applicabili anche alle cause decise, per ciò che concerne le narrative, le sentenze e decisioni, purchè alla loro promulgazione non siano già divenute un atto irrevocabile. »

ROMANO G. ritira l'emendamento da lui proposto nella seduta del 22 corrente.

CASTELLANO accetta le modificazioni proposte dalla Commissione nel surriportato progetto.

RAELI si scusa di non aver potuto esser presente alle discussioni della Camera sul progetto di legge da lui presentato.

Sul nuovo progetto della Commissione, insiste sulla soppressione delle *narrative* nella estensione delle sentenze.

CONFORTI (ministro di grazia e giustizia) annuncia che per la prossima sessione parlamentare presenterà un progetto di riforma alla procedura giudiziaria vigente nelle provincie meridionali.

PATERNOSTRO accetta il nuovo progetto della Commissione sull'argomento in discussione.

PICA pure ritira il suo emendamento.

Gli articoli dello schema di legge da uno a nove sono posti ai voti, e successivamente approvati dopo breve discus sione su alcuni, ed una leggera modificazione all'ultimo di essi, che abbiamo inserito a suo luogo.

CUZZETTI propone che le disposizioni dell'articolo 5° di questo progetto vengano estese alla Lombardia.

Ma molti insorgono contro questa mozione; per cui il proponente la ritira, in riserva di presentare a tempo più conveniente, qualora l'onorevole ministro delle finanze non lo prevenga, un progetto di revisione generale delle leggi finanziarie vigenti in Lombardia.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sul progetto di legge per l'ordinamento uniforme del personale di segreteria delle prefetture e sotto-prefetture.

Il progetto del ministero consta di un articolo unico, a cui la Commissione aggiunse un'alinea.

CANTELLI propone un secondo articolo, così concepito:

« A datare del 1° gennaio 1863 le spese per personale delle segreterie, per spese d'uffizio e di stampa nelle prefetture e sotto-prefetture delle provincie napoletane e siciliane, cesseranno dall'essere imputate sul *fondo comunale e provinciale*, rimanendo ferma la sovrimposta del 9 0/0 sul tributo prediale, a norma della legge 12 dicembre 1816. »

RATTAZZI (ministro dell'interno) vi si oppone.

SANGUINETTI, MANCINI ed altri discutono su tale emendamento, il quale alla perfine, messo ai voti, viene respinto.

Si pone ai voti il progetto della Commissione così concepito:

« Provvisoriamente, e sino a che le nuove leggi organiche di ordinamento amministrativo del regno siano approvate e poste in vigore, potrà il governo del Re, con regi decreti, deliberati in Consiglio dei ministri, parificare in tutte le provincie del regno, e sulla base delle leggi 1 e 16 novembre 1859, numeri 3714 e 3725, i gradi, le classi e gli stipendi del personale di segreteria presso gli uffizi di prefettura e sotto-prefettura.

« Peraltro la parificazione degl'impiegati, che nelle varie parti del regno esercitano uffizii analoghi a quelli degli *applicati*, verrà combinata colla loro distribuzione in tre classi: la prima delle quali godrà dello stipendio di L. 1,200, la seconda sarà retribuita con annue L. 1,000, e la terza con L. 900.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul complesso delle due leggi seguenti:

Redazione delle sentenze nelle provincie meridionali.

Ordinamento uniforme del personale di segreteria presso gli ufficii di prefetture e sotto prefetture del regno.

Risultato della votazione:

Sul 1° progetto		
	Votanti	228
	Maggioranza	115
	Voti favorevoli	198
	» contrari	30
Sul 2°		
	Votanti	223
	Maggioranza	212
	Voti favorevoli	143
	» contrari	180

La Camera approva.

La seduta è levata alle 5.

Nella tornata della sera vennero riferite petizioni, nessuna delle quali diede luogo a discussioni importanti.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* contiene:

1° La tabella di riscontro fra gli articoli della legge sulla stampa del 26 marzo 1848, citati nel codice di procedura penale del 20 novembre 1859, ed i corrispondenti articoli delle leggi sulla stampa 1 e 17 dicembre 1860, vigenti nelle provincie napolitane e siciliane;

2° Un R. decreto 3 luglio corrente per l'ordinamento degli uffici di statistica nelle provincie e nei comuni;

3° Alcuni decreti d'interesse locale;

4° Alcune nomine e disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario;

5° Nomine e disposizioni nel personale del R. esercito;

6° Una lista di decorazioni mauriziane.

Consigli provinciali.— Il Consiglio provinciale di Alessandria è convocato in sessione straordinaria pel prossimo lunedì 28 del corrente mese nell'aula del palazzo municipale di detta città onde deliberare sui seguenti oggetti:

1. Domanda della Società promotrice della costruzione della ferrovia da Bra, Alba ad Alessandria per l'acquisto di 400 azioni di L. 100 ciascuna;

2. Risposta ad un'interpellanza del ministro di agricoltura, industria e commercio, fatta a senso dell'art. 37 della legge 6 luglio corrente sulle Camere di commercio.

Società degli impiegati civili. Il

---

notte fu sì cattiva, che il mattino del lunedì il dottor Rossi chiese un consulto. Mentre mio fratello correva dal dottore Maffoni, lo stato dell'ammalato s'aggravava, l'agitazione aumentava, il respiro diveniva ognor più affannoso, e la sete si faceva sì intensa, che ad ogni minuto mio zio prendeva dei pezzi di ghiaccio o beveva dell'acqua di selz agghiacciata. Tutto ad un tratto rivolgendosi al dottor Rossi, gli disse: « La mia testa si confonde ed ho bisogno di tutte le mie facoltà per trattare dei gravi affari; fatemi salassare: solo un salasso può salvarmi. » Il medico consentì e fece chiamare il chirurgo. Questi praticò una nuova incisione, ma il sangue non uscì; a forza di comprimere la vena si riuscì ad estrarre due o tre oncie d'un sangue nero e coagulato. Quando ebbe terminato, il chirurgo mi disse: « Sono assai inquieto sullo stato del signor conte; la natura è già inerte; non ha Ella osservato che i salassi dei primi giorni non sono neppure cicatrizzati? » In quel momento mi venne annunziato il dottore Maffoni, il quale impallidì quando fu informato di quanto era accaduto.

Convenne disporre mio zio al consulto. Egli non voleva udirne a parlare, dichiarando che aveva piena fiducia nel dottor Rossi, ma finì per cedere alle sollecitazioni di mio padre e di mio fratello e mi disse: « Fa entrare i medici, giacchè anche tu desideri che io li veda.... « Signori, egli aggiunse quando li vide, mi guariscano prontamente, ho l'Italia sulle braccia, ed il tempo è prezioso. Domenica debbo recarmi a Bardonnèche per visitare col sig. Bixio ed altri amici di Parigi, i lavori del Moncenisio. Io non intendo punto quali sia la mia malattia. Essa resiste alla solita cura; ho sofferto assai negli scorsi giorni, ora non soffro più, ma non posso lavorare nè porre insieme due idee; credo che la sede del male sia la mia povera testa. » I medici gli risposero che la sua malattia era una febbre periodica con minaccia di trasporto al cervello; che quest'ultimo pericolo era stato combattuto col mezzo dei salassi, ed ora faceva d'uopo d'impedire ad ogni costo il ritorno della febbre; per conseguenza ordinarono una forte dose di solfato di chinino liquido da prendersi in tre volte prima delle undici ore di sera.

Questa prescrizione dispiacque a mio zio che chiese delle pillole. I medici rifiutarono. Si portò il chinino liquido, esso lo respinse; io presi allora il bicchiere e lo presentai al mio zio pregandolo a beverne il contenuto per farmi piacere. « Ho, mi rispose, una invincibile ripugnanza per questo rimedio che mi fa l'effetto d'un veleno, ma non voglio rifiutarti cosa alcuna. » Prese il bicchiere dalle mie mani, ingoiò il liquido d'un sol tratto e mi chiese se era contenta; ma il vomito non tardò a giustificare la sua istintiva ripugnanza e si rinnovò ogniqualvolta tentò di prendere quel rimedio.

A 9 ore della sera si annunciò il principe di Carignano: mio fratello ed io che temevamo l'emozione che poteva produrre una tal visita, andavamo incontro al principe, ma mio zio avendone conosciuta la voce volle ad ogni costo vederlo e parlò con lui durante un quarto d'ora circa. Nell'uscire il principe disse: « Non affliggetevi, il conte non ista così male come vi immaginate; egli è forte e robusto e supererà la malattia. Esso ha troppo lavorato in questi ultimi tempi; ha bisogno di riposo e di tranquillità. »

Durante il resto della sera, mio zio fu abbastanza calmo; ma ad un'ora l'accesso della febbre ritornò ancora più violento del giorno innanzi, il delirio ricominciava accompagnato da un agitazione terribile. I medici che arrivarono all'alba ordinarono dei senapismi alle gambe e sulla testa e l'applicazione continua di vesciche piene di ghiaccio. I senapismi non ebbero nemmeno la efficacia di far diventar rossa la pelle ed il malato respingeva continuamente le vesciche che si tenevano sull'ardente sua fronte, dicendo: « Non mi tormentate; lasciatemi riposare. » Essendo rimasto solo per un momento col suo domestico, gli disse: « Martino, è forza separarci; quando sarà tempo, farai chiamare il padre Giacomo, parroco della Madonna degli Angeli, che mi ha promesso di assistermi nei miei ultimi momenti. Manda ora a chiamare il signor Castelli ed il signor Farini; debbo parlare con essi. »

Tentò indarno ed a varie riprese di fare le sue ultime confidenze al signor Castelli. Un po'più fortunato col signor Farini, riuscì a dirgli: « Voi mi avete curato e guarito da una simile malattia qualche anno fa; mi rimetto in voi, consultate i medici, ponetevi d'accordo con loro e decidete sul da farsi. »

Il signor Farini insistè affinchè si continuassero le applicazioni di ghiaccio. Mio zio vi si sottopose; quindi il signor Farini fece preparare ed applicare sotto i propri occhi de'senapismi più violenti, ma senza miglior esito che il giorno precedente. Quel giorno mio zio parlò continuamente del riconoscimento del regno d'Italia per parte della Francia, d'una lettera che il signor Vimercati doveva recare da Parigi, e chiedeva con insistenza di vedere il signor Artom, col quale doveva trattare di affari; poi passando alla marina: « Ci abbisognano, egli disse, vent'anni per creare una flotta capace di proteggere e difendere le nostre coste, ma ci riusciremo: ho diretto tutti i miei sforzi a questo scopo, e l'unione tra la nostra antica marina e la marina napoletana è fatta.

« Perchè non si è fatto lo stesso per l'armata di terra? Ciò avrebbe forse dispiaciuto al nostro esercito. Del resto, in certe eventualità, Garibaldi e i suoi volontari ci saranno incontestabilmente utili. Eppure è d'uopo ch'io rinunzi al portafoglio della marina, sono troppo stanco, troppo sovraccarico di lavoro. Il generale Menabrea consentirà egli a surrogarmi? Io lo credo capacissimo di creare ed ordinare la marina italiana. È questa una buona idea ch'io ho avuta; no, no, non mi rifiuterà il suo concorso. »

Il martedì a sera la notizia della gravità della malattia di mio zio si era sparsa per la città; il palazzo Cavour fu come assediato dalla popolazione di Torino e lo si dovette lasciare aperto tutta la notte. L'appartamento, lo scalone, il vestibolo, il cortile non restarono mai sgombri un solo momento, e quando alle ore due io mi ritirai, ebbi gran fatica a farmi strada in mezzo ad una folla cupa, silenziosa e desolata. La notte fu cattiva, lo stato dell'ammalato peggiorò talmente, che al mercoledì mattina i medici interrogati dal marchese di Rorà e da mio fratello, che avevano vegliato presso mio zio, dissero che se il conte aveva qualche disposizione da prendere, non vi era tempo a perdere.

Io fui incaricata della dolorosa missione di prevenire mio zio del suo stato; tremante, desolata, non trovai altre parole che queste: « Mio zio, il padre Giacomo è venuto a chiedere vostre notizie, vuole Ella riceverlo un momento? » Esso mi guardò fissamente, mi capì, mi strinse la mano; mi rispose: — Fallo entrare. — Poscia chiese che lo si lasciasse solo.

Il suo colloquio col curato durò una mezz'ora circa, ed allorquando il padre Giacomo si ritirò, mio zio fece chiamare il signor Farini a cui indirizzò queste parole: *Mia nipote mi ha fatto venire il padre Giacomo, debbo prepararmi al gran passo dell'eternità. Mi sono confessato ed ho ricevuta la assoluzione; più tardi mi comunicherà. Voglio che si sappia, voglio che il buon popolo di Torino sappia che io muoio da buon cristiano. Sono tranquillo, non ho mai fatto male ad alcuno...*

Entrai dopo il signor Farini e supplicai mio zio che mi permettesse di chiamare od il sig. Riberi, o Buffalini, o Tommasi di Napoli, che il pubblico si faceva premura perchè fossero consultati. « Ormai è troppo tardi, rispose, forse chiamati più presto mi avrebbero salvato. Però, se tu lo vuoi, fa venire il sig. Riberi. »

Erano le otto del mattino quando mandai a chiamare il signor Riberi; egli venne alle cinque della sera. I medici ordinari prescrissero delle ventose alla nuca e dei vescicanti alle gambe. I vescicanti non si attaccarono, e mio zio non sentì neppure la

Comitato direttivo della società già costituita degli impiegati civili si fa premura, in seguito dell'adunanza tenuta ieri colla Consulta, d'invitare l'assemblea generale dei soci per la sera di giovedì 31 del volgente luglio alle ore 8 nell' Anfiteatro di chimica, via Po nº 18 al fine precipuo di procedere ad una nuova elezione del presidente e del direttore in luogo dei nominati nell' adunanza del 6 di questo mese i quali hanno dichiarato non accettare.

In questa circostanza si avverte che le adesioni alla società continuano per ora a riceversi in via Po nº 50 presso il signor Audiffredi Giovanni applicato al ministero della guerra, e che la facoltà d'inscriversi come socio *primario* cessa col 31 agosto prossimo venturo.

Torino, 25 luglio 1862.

Soggiorno dei RR. Principi a Napoli. Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 22:

Oggi alle 2 pom. i RR. Principi salutati dalle artiglierie della squadra si recarono a bordo dei vascelli inglesi ancorati nel golfo.

Domani i RR. Principi si recheranno a Capri sul *Governolo*, scortati dall'avviso l'*Authion*.

NOTIZIE POLITICHE

La notizia data dal *Movimento* di Genova che a Napoli siavi stata una dimostrazione, repressa a fucilate, non è confermata.

L'*Unità italiana* ha un suo dispaccio particolare da Firenze che annunzia essérvi stata fatta una dimostrazione in favore degli *arrestati politici*. Chi siano questi arrestati, ignoriamo.

Lo stesso giornale scrive che *potrebbe darsi che un tentativo d'azione abbia avuto luogo sul confine pontificio.*

È arrivato a Torino il conte De Launay, ministro d'Italia a Berlino.

Il ministero avrebbe accettate le demissioni del marchese Pallavicino, prefetto di Palermo. Dicesi che venga surrogato da un generale dell'esercito.

Leggesi nella *Stampa*:

« Quest'oggi alle due pomeridiane è scoppiata in Genova la polveriera del Faro.

« Non si hanno particolari. »

Oggi, 25, è sviato presso a Settimo un convoglio della strada ferrata, per aver un bue attraversata la via mentre passava. Il bue rimase schiacciato.

Non si ebbe a deplorare nessun altro accidente.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 23 luglio.

Il soverchio prolungarsi delle incertezze, delle indecisioni e delle complicazioni della situazione politica influisce ognor più sulla prosperità generale ed il malessere del commercio va facendosi universale. Noi non vogliamo parlare dei paesi stranieri, nei quali la miseria è immensa, come, per esempio, in Inghilterra, dove il lusso d'un'aristocrazia carica di ricchezze si vede sfoggiare accanto alla più dolorosa povertà; ma in Francia, sotto gli occhi nostri, noi vediamo la crise industriale fare ogni giorno nuovi progressi. La mancanza di ordinazioni dall'America, ed anche un tantino dall'Italia, è duramente sentita dall' industria parigina, che da tre anni si trova esposta a crudeli prove.

Certamente il danaro non manca in Francia, ma rimane nelle casse dei capitalisti, dalle quali non esce che per venir impiegato in operazioni che non presentino alcun pericolo. Il capitale non corre più incontro all' accomandita del lavoro e non si può immaginare a qual grado di malessere sia giunta per esempio la stipetteria parigina, ch'è una delle grandi industrie della capitale. Il salario dell'operaio che lavora in camera ha diminuito di oltre il 40 0|0, e siccome la vendita de' prodotti è divenuta difficile, così le offerte di vendita si moltiplicano fuor d'ogni proporzione colle domande, e noi ci chiediamo quanti mesi, quante settimane potrà durare un simile stato di cose prima di giungere ad una spaventevole catastrofe.

Noi siamo ben lontani dal negare i vantaggi della prudenza che prolunga le questioni per risolverle. Questo sistema ha del buono, purchè non se ne abusi.

Il governo temporeggiando negli affari d' Italia, ha attenuto finora de' risultati che a noi non cade in mente di negare; ma, se non si vogliono perdere i frutti raccolti, non conviene spingere le cose agli estremi.

Una risoluzione energica presa dalla Francia riguardo al potere temporale, dissiperebbe tutti quei fantasmi d' agitazione clericale e legittimista che ora turbano la confidenza pubblica, e restituirebbe al commercio e all' industria le potenti risorse del capitale che ora, salve poche eccezioni, loro fanno interamente difetto.

Facciamo adunque voti affinchè gli uomini di stato incaricati di reggere i nostri destini, considerino la questione sotto questo punto di vista; l'ora della meditazione è trascorsa. Noi non siamo lontani dal momento in cui l'azione è la migliore e la più sicura delle abilità. Non si tratta solamente dell'Italia; noi siamo solidali del malessere e dei patimenti contro i quali essa è costretta a lottare e ne sentiamo il contraccolpo sin nelle più intime ramificazioni del nostro commercio e della nostra industria.

La Francia ha conchiuso col regno d'Annam un trattato che pone termine alla vertenza con quel paese ed alle guerre che da parecchi anni contro di esso sostenevamo. Il governo di Hué paga un'indennità di 25 milioni ed abbandona sei provincie della bassa Cocincina. Il trattato autorizza il culto della religione cristiana in tutto l'impero d'Annam.

Le condizioni commerciali concesse alla Francia sono assai vantaggiose. La Spagna che ha fatto con noi questa guerra divide per metà i vantaggi che la pace ne reca.

Il generale Forey pranzerà domani presso il ministro della guerra col fiore dello stato maggiore dell'esercito. Venerdì, il comandante del corpo di spedizione nel Messico partirà per Cherbourg, dove non tarderà ad imbarcarsi.

Le perdite da noi fatte sinora nel Messico, ascendono a 12,000 uomini tra morti e feriti.

S'era trattato d'un progetto di matrimonio tra il conte di Parigi ed una nipote dell'ex-duchessa di Parma. Era questo un intrigo ordito a Roma negli intermezzi della sessione episcopale. Pare che la famiglia d'Orléans abbia indietreggiato dinnanzi a questo matrimonio compromettente, ed ora le trattative sono andate a monte.

Il signor Lindsay, promotore della mediazione in America, si trova in questo momento a Vichy; si dice che sia stato ricevuto dall'imperatore.

La *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, reca il seguente dispaccio:

Vienna 23 luglio.

Il ministro di stato, cav. di Schmerling, dichiarava alla Giunta della Camera de' deputati che continuano gli ostacoli alla convocazione della Dieta transilvana; che il governo convocherà la Dieta ungherese quando sarà garantito l'invio de' deputati al consiglio dell'impero; che, qualora la Camera rifiutasse la votazione del bilancio pel 1863, il governo ordinerebbe, sulla base del paragrafo 13, l'aumento delle imposte, e s'accorderebbe colla Banca.

La *Patrie* del 24 ha da Nuova York quanto segue:

Il progetto di trattato tra il rappresentante degli Stati Uniti ed il presidente Juarez è stato sottoposto all'esame del Senato e ha dato luogo ad una discussione assai animata nel seno del comitato degli affari esteri. Era stato proposto l'aggiornamento della discussione che venne respinto.

Questo risultato ha prodotto a Washington vivissima impressione. Si crede generalmente che il trattato non sarà approvato, ma è pure opinione generale che sarebbe stato più saggio di adottare il proposto aggiornamento, per evitare discussioni irritanti.

— Secondo il *Globe* di Londra le truppe anglo-francesi sarebbero state battute in China dai ribelli ed avrebbero dovuto ritirarsi su Shang Hai.

DISPACCI ELETTRICI
AGENZIA STEFANI

Parigi, 24 luglio.

Leggesi nella *Patria*: Si assicura che Garibaldi con 6000 volontari abbia risolto di fare uno sbarco sul littorale romano. In conseguenza di ciò fu dato ordine che sei navi da guerra partano da Tolone per incrociare fre Civitavecchia e Terracina. Anche il generale Montebello ha spedito delle truppe per custodire le frontiere.

I giornali dicono che l' ammiraglio Jurien de la Gravière partirà nel giorno 23 sulla *Normandie.*

Parigi, 25 luglio.

Lo stato della principessa Clotilde è assai soddisfacente; sono svaniti i sintomi d'infiammazione.

Belgrado, 24 giugno.

Oggi fu cantato un *requiem* per i serbi morti nei fatti di giugno. Il principe vi assisteva.

Lisbona, 24 luglio.

Fu sottoscritto l'imprestito dei 125 milioni.

Nuova York, 15 luglio.

Fu adottato il progetto relativo alla confisca dei beni degli insorti. Venne fissato il maximum del prezzo del pane. Il Senato ha votato l'ammissione dei negri nell' esercito.

Vienna, 25 luglio.

L'odierna *Gazz. del Danubio* dice che sono incominciate a Costantinopoli le conferenze sugli affari della Serbia, e che le medesime non si occuperanno del Montenegro.

Ragusa, 25 luglio.

Le perdite dei turchi nei combattimenti di venerdì e sabato furono di 3000 uomini. Omer-bascià si è fortificato a Bielopovlich che sarà il centro delle operazioni. Il giorno 21 i turchi attaccarono Zagarak; i montenegrini resistono energicamente.

Berlino, 25 luglio.

La Camera dei deputati approvò il trattato di commercio franco-prussiano con 264 voti contro 12.

I giornali inglesi hanno da Vera-Cruz 2 luglio: Fra il 14 e 15 giugno i francesi presso Orizaba hanno battuto un corpo considerevole di messicani. Le comunicazioni fra Vera-Cruz e Orizaba sono sempre difficili.

Napoli, 25 luglio.

Domenica avrà luogo una rivista della guardia nazionale. I reali Principi assistettero ieri alla festa data dal generale Lamarmora. Aprirono il ballo il Principe ereditario con la contessa Lamarmora, il duca d'Aosta con la consorte del console francese.

I Principi visitarono ieri l'università e stamane il collegio militare di Nunziatella e l'ufficio topografico di Pizzo Falcone.

Processo Cenatiempo. Continua l'interrogatorio dei testimoni e risulta che l'accusato Nolli tenuto prima per liberalissimo era segretario del comitato borbonico: che il De Luca ordinava ad un sarto assise borboniche; e il De Christen nel 16 luglio 1861 arruolava a Napoli pel Borbone.

Berna, 25 luglio.

La Camera, dopo un'interpellanza sulle parole di Durando relative al Canton Ticino, adottò il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea federale confidando che la vigilanza del governo respingerà con tutti i mezzi che sono in suo potere ogni pretesa tendente direttamente od indirettamente ad attentare all'integrità del territorio elvetico, passa all'ordine del giorno. »

Parigi, 25 luglio.

Notizie di Borsa

		luglio 24	luglio 25
Fondi francesi . .	3 0|0	68 50	68 45
Id. id. . .	4 1|2 0|0	97 50	97 —
Consolidati inglesi .	3 0|0	93 1|4	93 1|2
Id. in liquid. p. fine —			
Fondi piemontesi 1849	5 0|0	71 60	71 50
Prestito italiano 1861	5 0|0	71 40	71 30
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		828	826
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		370	370
Id. Id. Lomb.-Venete		613	612
Id. Id. Romane .		332	333
Id. Id. Austriache		491	487

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
25 *luglio* 1862

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0|0	Matt. .	71 41	71 30 31 ag.
Id. 1849	Matt. .	71 22	— —
FONDI PRIVATI			
Banca nazionale	G. p. d. B.	— —	1300 31 lug.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.
24 luglio.

Consolidati 5 per 0|0, in contanti . 71 20

dolorosa applicazione delle ventose. Appena dal pubblico si seppe che il conte doveva ricevere il viatico, la folla trasse verso la Madonna degli Angeli per iscortare il SS. Sacramento. Verso le 5, la processione si pose in marcia, e poco dopo mio zio riceveva il viatico fra i singhiozzi d'una famiglia e d'una popolazione desolata.

Dopo la funzione, mio zio ringraziò con effusione il parroco e gli disse: « Io sapeva bene che *voi* mi avreste assistito nella mia ultima ora. » Poscia, spossato (essendo rimasto seduto fino a quel momento), si coricò supino per non più rialzarsi. In qual frattempo, giunse il signor Riberi. Mio zio lo riconobbe immediatamente e gli disse sorridendo: « Io vi ho fatto chiamare un po' tardi, perchè non era ancora un ammalato degno di voi. » Riberi si intrattenne a lungo coi dottori Rossi e Maffoni, ma non ordinò che dei rimedi insignificanti. Nel ritirarsi, ci invitò a far prendere un po' di cibo al conte, giacchè il polso era assai depresso. Promise di ritornare verso le undici, ma non ci diede alcuna speranza.

Verso le nove, si annunziò l'arrivo del Re, che, per evitare la folla che ingombrava il cortile, la grande scala e quasi tutta la casa, entrò da una piccola scala e per una porta nascosta prima che avessimo prevenuto l'ammalato della visita che dovea ricevere. Mio zio riconobbe perfettamente il Re e gli disse: « Sire, ho molte cose da comunicarle, molte carte da farle vedere, ma sono troppo ammalato, mi sarà impossibile andarla a visitare, ma domani le invierò Farini, egli le parlerà di tutto minutamente. Vostra Maestà non ha ricevuto da Parigi la lettera che aspettava? L'imperatore è ora assai benevolo per noi, sì, molto benevolo. Ed i nostri poveri napolitani, sì intelligenti; ve ne sono che hanno molto ingegno; ve ne sono anche di quelli che sono molto corrotti. Questi bisogna lavarli. Sì o Sire, *si lavino, si lavino.* »

Il Re strinse la mano del suo ministro morente e sortì per parlare coi medici. Esso supplicò il signor Riberi di tentare un salasso alla iugulare o di mettere qualche sanguisuga dietro l'orecchio per liberare il cervello. Il signor Riberi rispose che lo stato dei polsi non lo permetteva, ma che se il malato passava la notte si avrebbe potuto all'indomani tentare gli estremi rimedi dell'arte. Partito il Re, il conte riprese la serie de' suoi discorsi:

« L'Italia del Nord è fatta, diceva egli, non vi sono più lombardi, nè piemontesi, nè toscani, nè romagnoli; noi siamo tutti italiani; ma vi sono ancora dei napolitani. Oh! vi ha molta corruzione nel loro paese. Non è loro colpa, poveri diavoli, furono così mal governati. Gli è quel briccone di Ferdinando. No, no, un governo tanto corruttore non può essere ristaurato, la Provvidenza non lo permetterà. Bisogna moralizzare il paese, educare i fanciulli e la gioventù, creare delle sale d'asilo, dei collegi militari; ma non sarà ingiuriandoli che si modificheranno i napolitani. Essi mi dimandano degli impieghi, delle croci, degli avanzamenti; bisogna che lavorino, che siano onesti, ed io darò loro croci, avanzamenti, decorazioni; ma sopratutto non si sorpassi a nulla per essi, l'impiegato non deve essere nemmeno sospettato. Non istato d'assedio, non questi mezzi di governo assoluto. Tutti sanno governare collo stato d'assedio. Io li governerò colla libertà e mostrerò ciò che possono fare di quelle belle regioni dieci anni di libertà. Fra vent'anni saranno le provincie più ricche dell'Italia. Non mai stato d'assedio: ve lo raccomando.

« Garibaldi, proseguì egli, è un galantuomo, io non gli voglio alcun male. Esso vuole andare a Roma e Venezia, ed io pure; nessuno ha più fretta di noi. Quanto all'Istria ed al Tirolo è una altra cosa. Sarà per un'altra generazione. Noi abbiamo fatto abbastanza, noi altri abbiamo fatta l'Italia: *si l'Italia e la cosa va.* E poi quella confederazione tedesca è un anomalia: essa si discioglierà e l'unità tedesca sarà fondata, ma la Casa d'Absburgo non potrebbe modificarsi. Che faranno i prussiani, essi così lenti a decidersi? Essi metteranno cinquant' anni a fare quello che noi abbiamo fatto in tre.

« Mentre la febbre dell'unità assale l'Europa, all'America viene il ghiribizzo di dividersi! Intendete qualche cosa voi altri delle dissensioni intestine degli Stati Uniti? Quanto a me, che nella mia giovinezza sono stato un appassionato ammiratore degli americani, ho ben perduto le mie illusioni, e confesso che quanto accade al di là dell'Atlantico, è per me un vero enigma. »

Quindi mio zio mi chiese dove si trovavano i vari corpi del nostro esercito e parecchi militari suoi amici; turbata e commossa, io risposi male alle sue domande. Egli mi guardò con affetto e tristezza e mi disse: « Mia cara, tu non sai ciò che mi dici; poco fa mi dicesti che il generale P. comandava a Parma, come può essere che egli si trovi ora a Bologna? »

Soffocata, uscii dalla camera per piangere. Egli continuò a discorrere con mio fratello, gli parlò del famoso discorso del sig. Ricasoli in risposta al generale Garibaldi e del sig. Farini e disse che i signori Ricasoli e Farini erano i due soli uomini capaci di surrogarlo. Checchè abbiano detto più tardi i giornali, questi due uomini di stato furono i soli che designò per suoi successori. La voce del mio povero zio che fino a quel momento era stata fortissima, incominciava ad indebolirsi; i domestici spaventati, ci dicevano: « La voce del sig. conte diventa debole, quando cesserà di parlare, cesserà di vivere. »

Il dottore Maffoni che vegliava accanto all' ammalato, consigliò di fargli prendere del brodo con del pan trito e un bicchiere di Bordeaux. Prese il tutto con piacere, ed avendogli richiesto se avea trovata buona la zuppa, mi rispose: « Troppo buona, Riberi ci sgriderà domani tutti e due. Di' al cuoco che il suo brodo era troppo succulento per un ammalato come me. » Era questa la prima volta che consentiva a prendere qualche nutrimento dacchè era ammalato. Ma tutto ad un tratto le sue gambe s'aggiacciarono, un sudor freddo ricoprì la sua fronte e si lagnò d'un dolore al braccio sinistro, a quello stesso braccio, che dal giorno della domenica era freddo come il marmo.

Il dottor Maffoni tentò di riscaldare le membra gelate con dei cataplasmi, delle frizioni e dei panni caldissimi. I suoi sforzi furono vani. Egli mi ordinò allora di dare una tazza di brodo a mio zio, che la bevette con piacere e mi chiese ancora un sorso di Bordeaux. Ma quasi tosto la sua lingua divenne spessa e non parlò più che con difficoltà. Tuttavia mi chiese che gli si togliesse il cataplasma che aveva sul braccio sinistro, mi aiutò colla sua mano destra a toglierlo, mi prese la guancia, avvicinò il suo capo alla mia bocca, mi abbracciò due volte e mi disse: « Grazie e addio mia cara; » poi dopo aver detto teneramente addio a mio fratello, parve prendere un istante di riposo. Ma il polso diventava ognor più depresso. Mandammo a chiamare il padre Giacomo, che giunse alle cinque e mezza coll'Olio Santo. Il conte lo riconobbe, gli strinse la mano e disse: « Frate, frate, libera chiesa in libero stato. »

Queste furono le sue ultime parole. Il parroco gli amministrò il Sacramento degli agonizzanti in mezzo ai singhiozzi della famiglia, degli amici, dei domestici. Mio zio mi fece più volte segno di dargli del ghiaccio sminuzzato, ma avvedendomi che lo inghiottiva con difficoltà, bagnai il mio fazzoletto nell'acqua gelata e con esso inumidii le sue labbra. Ebbe ancora la forza di prendere dalle mie mani il fazzoletto e di recarselo egli stesso alla bocca per ispegnere la sete inestinguibile che lo divorava; qualche minuto dopo, giovedì 6 giugno, alle ore sei e tre quarti del mattino, due deboli colpi di rantolo tosto repressi ci fecero conoscere che senza soffrire, senza agonia, avea resa l'anima a Dio.

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso sulla vita

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 1 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale .	3.000,000	7,500,000	*Stabili della Compagnia:* via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onorato, n. 59 — via dei Perchamps, n. 2.
Fondi realizzati in stabili e valori sullo Stato.	4,500,000		

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita, e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di Cavour, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte Bruno di Tornaforte, proprietario;
» Gasparo Cassinis, notaio.
» J. De Fernex e C., banchieri;
» Cav. Luigi Mò, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte Carlo Alfieri, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. Monticelli, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. Piolà, intendente generale in ritiro;
» Marchese Luserna di Ronà, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,61; a 65, 12,65; a 70, 15,66; a 75, 16,53 0/0.

Rendite differite. *Es.* Chi a 30 anni, sborsando fr. 179 all'anno, si otterrebbe a partire dal 55° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età**. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo di nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato**. *Es.* A 35 anni sborsando annualmente fr. 245 80 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.

3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte.

Cassa pel Clero. Assicurazione di rendite, acquisto di nude proprietà, di rendite sullo Stato.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2, in Torino, e in Milano ai signori Ulrich e C., banchieri e controllori generali, alla Direzione dell'Agenzia generale per Milano, corsia del Broletto, num. 23, e all'Ispezione divisionale per Milano, Pavia, Piacenza, Parma e Reggio, via Mercanti d'oro, n. 8.

---

18. — Via Nuova, casa Natta, rimpetto a Gullio. — 18.

LIQUIDAZIONE DI MERCI

Con grande ribasso, per conto di diverse Case nazionali ed estere consistenti in ***Camicie, Foulards, Busti, Guanti*** d'ogni qualità, ***Cravatte, Sottane, Fazzoletti***, generi in maglia, ecc. ecc.

L'arte di piacere e di farsi amare

Scuola di galanteria. — Seconda Edizione.

Volumetto a L. 1. Presso il libraio Giacomo Serra, via S. Tommaso in Torino. *Franco* per tutto il regno contro vaglia postale affrancato, L. 1 10.

NUOVO ROB ANTISIFILITICO-JODURATO — VERO RIGENERATORE DEL SANGUE

DOCTOS HONORE MARCOS PLUS ULTRA QUIMICOS Y FARMACEUTICOS DE BERNARDINI

del Prof. **De Bernardini**, *privilegiato più volte in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe)*

Questo *sovrano* preparato mercè nuovo sistema chimico-farmaceutico, è reputato a giusto titolo come superiore pe' salutari e pronti effetti. Alla dominante Salsapariglia scelta sonovi aggiunti altri vegetabili depurativi efficacissimi. L'applicazione del joduro sta trattata con un metodo tutto speciale che ha meritato l'approvazione de' più reputati pratici. Un tal **Rob** combatte ed espelle gli *umori* e *vizi sifilitici*, non che quelli *biliosi, acri, mucosi, erpetici, podagrici, linfatici, oftalmici, ecc.*, e guarisce le *ulceri e piaghe inveterate, fistole, buboni, tumori, ecc.* — Il consumo sempreppiù crescente che si fa in Italia ed all'estero del suddetto farmaco è la più eloquente prova della positiva utilità alla pubblica salute.

Prezzo fr. **8** la bottiglia con istruzione. (*Effetti garantiti*)

Deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza; *Londra*, laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent-street; Barclay e Sons, 95, Farringdon street, City. Succursale a *Torino*: Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

PASTILLES ET POUDRE DU Dr BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademai imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **malattie nervose dello stomaco e degli intestini**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della Polvere: **3 50** — Pastiglie: **2 fr.**

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via dell'Ospedale*, num. 5. — **Vendonsi:** *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

Presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

PRODOTTI DI S.A MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele . .	L. 1 50	Acqua di rosa . . .	L. 1 »
Acqua di fior d'arancio .	» 1 »	Acqua di vaniglia . .	» 1 »
Acqua di gelsomino .	» 1 »	Acqua di muschio . .	» 1 »
Acqua della Principessa .	» 1 »	Essenza aromatica d'aceto	» 2 »
Acqua di lavanda .	» 1 »	Balsamo pel dolore dei denti	» 1 »
Acqua di fragola . .	» 2 »	Essenza di bergamotte	». 1 »
Acqua di menta peperina	» 1 »	Polvere dentifricia . .	» 1 70
Acqua d'ambra . .	» 1 »	Pasta di mandorle . .	» 3 »
Acqua di verbena . .	» 2 50	Pomata . . .	» 1 55
Acqua di gigli per levar le macchie	» 3 50	Alkermes . . .	» 3 »
Acqua antisterica . .	» 1 20	Id. . . .	» 1 50

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE RENAISSANCE DE LA CHEVELURE — **PARIGI,** Rue Basse des Remparts, 72.

Quest'Acqua sovrana ammirabile impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — Prezzo della boccetta fr. 4.

Vendita presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino, via dell'Ospedale, N.° 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia.*

CAPSULE VEGETALI AL MATICO di Grimault e C.ie Farmacista a Parigi

Queste capsule avvolte nel glutine, adottate negli ospedali di Parigi e prescritte dal dottor Ricord, nonchè dai più distinti medici, sono composte coll'olio essenziale del *Matico*, pianta del Perù combinata col balsamo di Copahu. Esse sono superiori a tutte le capsule e preparati col Copahu e col Cubebe conosciuti sinora, non pregiudicano lo stomaco nè gl'intestini, e guariscono rapidamente gli scoli e le blenorragie le più inveterate. L'estratto di questa pianta preparato secondo il nostro processo s'impiega col maggior successo nelle iniezioni da quelli che preferiscono i medicamenti interni.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, vico Baglivi Uries, 4. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno e Pisa*, Perroux, e nelle principali farmacie delle città d'Italia. — Prezzo L. 5 25.

STRADA FERRATA CENTRALE TOSCANA

Nel 24 luglio corrente è incominciato il servizio pubblico ordinario sulla sezione dal Salarco a Chiusi, così la centrale toscana è attivata da Empoli a Chiusi per chilom. 153 e da Firenze per chilom. 183 circa senza interruzione.

Nel settembre prossimo sarà attivata altra sezione da Chiusi a Ficulle nella direzione d'Orvieto, per cui da Firenze potrà andarsi a Roma in ore venti di viaggio.

FORMULARIO GENERALE DEGLI ATTI NEI GIUDIZI PENALI

per ***Luigi Ghirelli.***

Raccolta di modelli di tutti gli atti giudiziari secondo il nuovo codice di procedura penale del 20 novembre 1859, richiamando, sotto ciascun atto, le relative disposizioni. Opera nuova ed utilissima per tutti gli ufficiali di polizia giudiziaria. Un vol. in 8°, prezzo L. 2 13 e per posta franca nelle provincie italiane L. 2 35.

Le domande accompagnate dal relativo vaglia postale potranno indirizzarsi al Direttore del deposito della Tipografia nazionale, Napoli, strada Toledo, 331.

PILLOLE MORISON

Euston Road London.

Ognuno conosce la rinomanza delle **Pillole Morison** del Collegio Britannico di Sanità. Esse sono di due gradi, diversi tra loro per diversa intensità di forza. Il **N. 1** è un aperitivo blandissimo, sebbene efficiente, che ha la virtù di sciogliere e di rimuovere parzialmente gli umori biliosi del corpo. Il **N. 2** ha l'efficacia di espellere non solo questi, ma gli umori sierosi, acri, putridi, che vi avessero stabilita la loro sede. Prezzo delle scatole piccole L. 2 50; triplice quantità L. 6. Polveri L. 2 50. Unguento, vaso picc. L. 3; grande L. 7. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, n. 5. Vendita: Torino, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

BAGNI IGIENICI-PENNES

adoperati nello scopo di procurare *freschezza e flessibilità alla cute, raddoppiando le forze muscolari*; essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. Preparati con varie dosi, essi producono *un'azione elettro-chimica* che li rende molto stimolanti. Prezzo d'ogni dose L. 1 50. — Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ELISIRE ANTIGOTTOSO

di ***BRIEUGNE***

Questo **Elisire** fa svanire in poche ore i più acuti dolori della *gotta*, ed è il solo ed unico rimedio sino adesso conosciuto per la guarigione radicale e guarentita di quel terribile morbo, e senza inconvenienti nel suo uso. I certificati dei primi medici e di numerose persone dei due emisferi guarite provano il suo valore. Esso è il frutto di esperimenti sopra l'autore stesso, antica vittima della gotta, e guarito da molti anni. Prezzo 10 fr.

Il sig. Brieugne è anche l'autore del **Balsamo tropicale antireumatico**, che egli impiegava prima con successo in frizioni nella gotta, ma che trovò più infallibile nei reumatismi d'ogni genere; in questi i suoi effetti sono sicuri, e chi lo impiega guarisce. Prezzo 3 fr.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Denegri, Lertora; *Brescia*, Gregori; *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

VETERINARIA

FUOCO inglese di Lebas impiegato con successo pei cavalli negli *stiramenti di ligamenti*, negli *sforzi delle giunture*, della *spalla*, *mollette*, *formelle*, esso rimpiazza il fuoco e non lascia alcuna traccia. — Prezzo: 6 franchi.

ELISIR calmante di Lebas contro le *indigestioni, coliche, dolori di ventre.* — Prezzo della boccetta 4 fr.

POLVERE diuretica di Lebas solutiva e depurativa. — Prezzo: 3 fr.

Vendonsi in *Torino* da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d'Italia.

CALLI, ***Occhi di Pernice***, ed ogni sorta di callosità. Sollievo istantaneo e guarigione, coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura con le *Rotelle vegeto minerali di Marinier.* — Prezzo L. 1. — *Torino*. Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY

di **LONDRA**

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedii e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Anche è la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia, e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47,314, E. Jacobs, di 10 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 36212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 36418, il dott. Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51328, M. W. Patching, di emorroidi — N. 44108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il sig. arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 45810, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Bellaigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pizzilardi. *Lodi*, B. Meroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere, e Brown, via Ceritani, 4659. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli, G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, Fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Giovanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-str., Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib. 1/2 brutta	fr. 2 50		Qualità sopraffina	
» » 1	» 4 50		Il canestro del peso di lib. 1	fr. 10 50
» » 2	» 8 »		» » 2	» 18 »
» » 5	» 17 50		» » 5	» 33 »
» » 12	» 36 »		» » 10	» 62 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenatesi offerte da gente immorale e sotto nome alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini de' contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

BALM OF SYRIACUM

Puro Balsamo di Siriaco, dei Signori Perry & Cia.

Esso è innocuo e piacevole al palato, guarisce immediatamente e permanentemente l'impotenza, la prostrazione parziale o totale, l'indebolimento prematuro delle forze maschili, e molte altre non meno spiacevoli malattie, cagionate, tanto nella gioventù che nell'età matura, da incontinenza, e dagli eccessi dell'età giovanile.

Questo Balsamo ha la virtù di rendere ed aumentare il vigore naturale a coloro che soffrono di prostrazione e languore cagionato dal soggiorno nelle Colonie od in climi caldi. Dall'uso di esso, migliaja di persone hanno riacquistato la perduta salute.

Prezzo 18 fr. la Boccetta, la quadrupla quantità a 48 fr.

Essenza Concentrata Detersiva, dei Signori R. & L. Perry & Cia.

Rimedio per qualunque forma di sintomi secondari, esso purifica il sistema da qualunque impurità del sangue. Prezzo 18 fr. e 48 fr.

Essenza Concentrata-Patentata, di Copaive e Cubebe, in Globuletti rivestiti di Zucchero.

Per mezzo di essi si sradica permanentemente qualunque Gonorrea inveterata, qualunque ostinata Goccia militare, Stringimenti, materie nell'Uretra da qualsiasi causa derivate, irritazione nei passaggi della vessica, malattie de' reni, Calcoli, Sedimenti, Fiori-bianchi, ecc. Questi Globuletti mitigano istantaneamente l'irritazione della membrana-muccosa del sistema Urino-genitale, vincendo ogni azione infiammatoria e troncando qualunque secrezione di materia. A ciò si aggiunge anche il vantaggio che essendo dessi Globuletti rivestiti di zucchero si possono portare in tasca e prenderli senza essere osservati o scoperti. Essi non hanno sapore alcuno, o almeno ben poco, e sono adattati per ambo i sessi.

Prezzo 18 fr. e 48 fr.

La salute dipende dalla purezza del Sangue

Pillole Specifico-Depurative, dei Signori R. & L. Perry & Cia.

Cura infallibile per qualunque malattia della pelle, Scorbuto, Scrofula, Ulceri, Serpiggini, Pustole, Bottoni sulla faccia e sul corpo, ecc.

Estratti dall'Amico Segreto, in tutte le Lingue.

Opera medica sulla natura, trattamento e cura delle malattie di debolezza fisica, nervosa, consunzione, impotenza, d'ogni malattia urino-genitale, del sistema nervoso ed altre.

L'Amico Segreto.

Si trova vendibile presso tutti gli Agenti, in tutte le parti del mondo. Nuova Edizione, aumentata a 190 pagine illustrata con 100 Tavole Anatomiche incise in acciajo e colorite. Uscita ora alla luce, prezzo 2 fr. 50.

Si trova vendibile dai Signori R. e L. Perry e Cia., Deposito per la vendita all'ingrosso No. 19, Berners Street, Oxford Street, Londra, e dagli Agenti Signori Barclay e figlio, Farringdon Street.

I Chirurghi R. e L. Perry e Cia. possono esser consultati solamente alla loro residenza No. 19, Berners Street, Oxford Street, Londra, giacchè essi, per qualunque siasi circostanza, non viaggiano mai nè nell'interno nè all'estero; perciò avvertono il pubblico contro chiunque facesse uso del loro nome.

Avvertimento Contro qualunque Contraffazione.

Si dichiara che nessuna delle preparazioni si deve ritenere per genuina se non ha la firma di R. e L. PERRY e Cia sopra ciascun involto, e che è parimente impressa nel cristallo della Bottiglia, come pure se ciascuna bottiglia non è ricoperta da una Capsula-patentata con impresso il nome per intero dei Proprietarj.

R. & L. Perry & C.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Firenze*, Pieri — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Ravenna*, Montanari — *Bologna*, Malaguti, Veratti — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

La prima edizione italiana dell'*Amico segreto* essendo esaurita, si sta preparando la seconda.

CREMA DI TURCHIA Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la meravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, render morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — ***Fr. 6.***

ROSSO DELLA CORTE Colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo ***fr. 6.*** —

L'EPILATORIO CHANTAL toglie via in un momento i peli e la lanugine della pelle. — Prezzo ***fr. 6.***

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. ***Fr 6.***

POLVERE CIRCASSA per ammorbidire ed imbiancare le mani in un istante, adoperata da tutta l'elegante società. ***Fr. 6.***

L'ACQUA INDIANA ***CHANTAL***, figlia della celebre fu signora MA, cui essa sola successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni. M. Chantal a Parigi, *rue Richelieu*, 61, negli ammezzati. — ***Fr. 6.***

Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.